

zione ed i due sono di terreno una delle quali da Don
Luigi Ottavio figlio del detto Giuseppe era stata ven-
duta a Rosario Guastararo, il quale aveva eseguito
la natura catastale e pagata la relativa rata
d'imposta fondiaria - Le anzidette porzioni
terrene furono aggiudicate il ventisette aprile
mille novecento due al compratore fig. Francesco
Guili, che ne prese possesso compresa quella venduta
al fig. Guastararo.

Che in seguito emerse risultate che il fig. Francesco
Guili aveva comprato quei due pezzi di terra
per incarico e nell'interesse del fig. Cas. Curano quali
pezzi di terra furono poi rivenduti al fig. Don
Luigi Crispi, come infatti avvenne per atto del sei
aprile mille novecento due in Natale Staudina, si
instaurò un processo a carico dei signori Cas. Curano,
Guili e Crispi, i quali però con sentenza del Tribunale
le Penale di Siracusa del dieci agosto mille novecento tre
furono assolti dall'imputazione loro fatta per il
peccato di ostensione dei doveri inerenti al proprio
ufficio di esattore e gli altri orò di concorso necessa-
rio in detto reato, ma in seguito a gravame proposto
dal Procuratore Generale al Re, la Corte d'Appello di Palermo
con sentenza del venticinque febbraio mille novecento
quattro ritenne colpevoli i fig. Cas. Curano, Guili



1011
e Crispi del reato loro suppletivamente ascritto e
li condannava alla pena della reclusione per la
durata di un mese e alla multa di lire cento cia-
scuno, ed in solido al riaccomento dei danni in
favore della parte lesa fig. Guastararo costituendosi
parte civile e alle spese in pro' dell'Erario.

Che passato in giudicato la suddetta sentenza il com-
pratore fig. Rosario Guastararo con citazione del
dieci gennaio mille novecento cinque recitò cinque
febbraio successivo presso in giudizio davanti la Corte
di Appello di Palermo i prefati signori Cas. Curano,
Guili e Crispi, chiedendo in linea di liquidazione i dan-
ni dovuti in virtù della menzionata sentenza del
venticinque febbraio mille novecento quattro la
condanna di costoro in solido al pagamento di lire
seventamila in di lui favore, oltre gli interessi legiti-
mi e spese, ma la Corte di Appello con sentenza del
nove giugno mille novecento cinque, pubblicata al
Pretorio del ventisei giugno detto, e registrata in
Palermo il trenta stesso mese al N° 6263, ac-
cogliendo in parte l'istanza spiegata dal fig. Rosario
Guastararo, liquidava i danni materiali e morali
di cui sopra e condanna in lire mille e centocinquanta
e condannava i signori Cas. Curano, Guili e
Crispi a pagarli la detta somma solidamente,